

Iniziamo dal passato... anzi no, guardiamo al futuro

- Ben prima dell'invenzione della stampa nella gente era forte il desiderio di essere informata. Nell'era preindustriale le notizie venivano raccolte e diffuse attraverso le conversazioni e il gossip, le cerimonie civili e religiose, le prediche e gli annunci degli araldi. Chi erano allora gli "influencer"?
- Oggi tanta informazione, soprattutto online. Pandemia e vita digitale hanno spinto in avanti la domanda di informazione degli italiani, in un processo che sembra essere inarrestabile. Oggi circa 47 milioni di italiani, il 93,3% del totale, si informa abitualmente su almeno una delle fonti disponibili, l'83,5% sul web e il 74,1% sui media tradizionali. Sul versante opposto, sono circa 3 milioni e 300 mila, pari al 6,7% del totale, gli individui che hanno rinunciato ad avere un'informazione puntuale su ciò che accade, mentre 700.000 italiani non si informano affatto.
- Il digitale ha trasformato le fonti. I social hanno reso ogni utente una potenziale "fonte" comunicativa.
- Esplode il dilemma: vero o falso?
- Intelligenza artificiale: tra paura e eccesso di consenso. Siamo di fronte ad una grande rivoluzione che sovverte tutti i canoni della comunicazione.
- E la Chiesa? Dall'*Inter mirifica* di 60 anni fa al 2024. Il punto è: come comunicare o una comunicazione autentica?
- Si espande la comunicazione delle domande: siamo ancora capaci a fornire delle risposte?
- I cattolici grandi comunicatori, ma incapaci di fare rete.
- Ciò che comunica papa Francesco è vero oppure lo è perché lo comunica papa Francesco?
- Esperienze di buona comunicazione.